

COMUNE DI CONCAMARISE
Provincia di Verona

PIANO TRIENNALE
DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE (P.T.P.C.) 2017/2019

PREMESSA

Il presente Piano si riferisce al periodo 2017/2019. L'art. 1, comma 8, della Legge n. 190/2012 stabilisce che la Giunta Comunale, su proposta del Responsabile, entro il 31 gennaio di ogni anno, adotta il Piano triennale di prevenzione della corruzione.

In relazione al P.T.P.C. approvato con la deliberazione della Giunta Comunale n. 4 in data 16.01.2015, è stato predisposto da parte del Responsabile per la prevenzione della corruzione il processo di aggiornamento annuale, ponendo particolare attenzione alle indicazioni integrative ed ai chiarimenti forniti dall'ANAC (Autorità Nazionale Anticorruzione) nella determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015 "Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione", oltre che nel Piano Nazionale Anticorruzione 2016, approvato con delibera n. 831 del 3.08.2016.

Si è tenuto inoltre conto delle risultanze della relazione sull'attività svolta nel 2016, pubblicata nella sezione "Amministrazione trasparente" del Comune di Concamarise.

INQUADRAMENTO GENERALE

Con la Legge 6 novembre 2012, n. 190 recante *"Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione"*, è stato introdotto nel nostro ordinamento un sistema organico di prevenzione e contrasto della corruzione secondo una strategia articolata su due livelli: nazionale e decentrato.

A livello nazionale, un ruolo fondamentale è svolto dal Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.), che si configura come uno strumento dinamico che pone in atto un processo ciclico nell'ambito del quale le strategie e le misure ideate per prevenire e contrastare i fenomeni corruttivi vengono sviluppate o modificate a seconda delle risposte ottenute in fase di applicazione a livello decentrato da parte delle pubbliche amministrazioni. In tal modo si possono progressivamente mettere a punto strumenti di prevenzione e contrasto sempre più mirati e incisivi.

Per chiarezza espositiva occorre precisare il concetto di corruzione sotteso alla normativa di settore, al P.N.A. e al presente Piano triennale, dal momento che è importante individuare in concreto quali sono i comportamenti da prevenire e contrastare.

A livello decentrato ogni pubblica amministrazione definisce un Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.) che, sulla base delle indicazioni contenute nel P.N.A., rappresenta il documento programmatico fondamentale per la strategia di prevenzione all'interno dell'Ente.

Questa duplice articolazione garantisce da un lato l'attuazione coordinata delle strategie di prevenzione e contrasto della corruzione elaborate a livello nazionale e internazionale, dall'altro consente alle singole amministrazioni di predisporre soluzioni mirate in riferimento alla propria specificità.

In tale contesto il termine corruzione esorbita dalle fattispecie disciplinate dal codice penale, poiché va inteso in un'accezione ampia di c.d. *maladministration*, che va oltre l'intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione e di tutte le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, un soggetto pubblico abusa del potere attribuitogli e, più in generale, della propria posizione al fine di ottenere vantaggi privati. In pratica rilevano tutti i casi in cui si evidenzia un malfunzionamento dell'amministrazione, nel senso di una devianza dai canoni della legalità, del buon andamento e dell'imparzialità dell'azione amministrativa, causato dall'uso per interessi privati delle funzioni pubbliche attribuite.

A conclusione di questa premessa appare utile riepilogare le norme in materia di prevenzione e contrasto della corruzione, ad oggi approvate. Oltre alla legge n. 190/2012 e al Piano Nazionale Anticorruzione sopra citati, il contesto giuridico di riferimento comprende:

- il decreto legislativo 31 dicembre 2012, n. 235 *"Testo unico delle disposizioni in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di Governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi, a norma dell'articolo 1, comma 63, della legge 6 novembre 2012, n. 190"*;
- il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 *"Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, approvato dal Governo il 15 febbraio 2013, in attuazione di commi 35 e 36 dell'art. 1 della l. n. 190 del 2012"*;

- il decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 *"Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190"*;
- il decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62 *"Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165"*.
- il decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97 *"Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n.33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche"*.

OGGETTO

All'interno della cornice giuridica e metodologica posta dalla normativa nel P.N.A. 2016, il presente Piano descrive la strategia di prevenzione e contrasto della corruzione elaborata dal Comune di Concamarise.

Il Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (P.T.P.C.T.) è un documento programmatico che, previa individuazione delle attività dell'Ente nell'ambito delle quali è più elevato il rischio che si verifichino fenomeni corruttivi e di illegalità in genere, definisce le azioni e gli interventi organizzativi volti a prevenire detto rischio o, quanto meno, a ridurne il livello. Tale obiettivo viene perseguito mediante l'attuazione delle misure generali e obbligatorie previste dalla normativa di riferimento e di quelle ulteriori ritenute utili in tal senso.

Da un punto di vista strettamente operativo, il Piano può essere definito come lo strumento per porre in essere il processo di gestione del rischio nell'ambito dell'attività amministrativa svolta dal Comune di Concamarise.

In quanto documento di natura programmatica, il P.T.P.C.T. deve coordinarsi con gli altri strumenti di programmazione dell'Ente, in primo luogo con il ciclo della *performance*. Pertanto tutte le azioni e gli obiettivi del presente Piano sono da intendersi come obiettivi di performance individuale ed organizzativa.

Come disposto dal P.N.A. 2016, costituisce sezione specifica del presente Piano il Programma triennale per la Trasparenza e l'Integrità (P.T.T.I.).

SOGGETTI COINVOLTI NELLA STRATEGIA DI PREVENZIONE

La Giunta Comunale è l'organo di indirizzo politico cui compete, entro il 31 gennaio di ogni anno, l'adozione del P.T.P.C.T.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (R.P.C.T.) del Comune di Concamarise, ai sensi dell'articolo 1, comma 7, della Legge n. 190 del 2012, è individuato, giusto decreto di nomina del Sindaco n. 1 del 16.01.2015, nella persona del Segretario Comunale pro tempore.

Il Responsabile esercita i compiti attribuiti dalla legge e dal presente Piano, in particolare:

- elabora la proposta di Piano triennale di prevenzione della corruzione ed i successivi aggiornamenti da sottoporre per l'adozione all'organo di indirizzo politico sopra indicato;
- verifica l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità e ne propone la modifica qualora siano accertate significative violazioni delle prescrizioni o intervengano mutamenti rilevanti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
- verifica, d'intesa con i Responsabili dei servizi competenti, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività più esposte a rischi corruttivi, secondo i criteri definiti nella scheda M14 del presente Piano.
- definisce procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione, secondo i criteri definiti nella scheda del presente Piano;
- vigila, ai sensi dell'articolo 15 del decreto legislativo n. 39 del 2013, sul rispetto delle norme in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi, di cui al citato decreto;
- elabora entro il 15 dicembre la relazione annuale sull'attività anticorruzione svolta;
- sovrintende alla diffusione della conoscenza dei codici di comportamento nell'amministrazione, il monitoraggio annuale sulla loro attuazione, ai sensi dell'articolo 54, comma 7, del decreto legislativo n. 165 del 2001, la pubblicazione sul sito istituzionale e la comunicazione all'Autorità nazionale anticorruzione, di cui all'articolo 1, comma 2, della Legge n. 190 del 2012 dei risultati del monitoraggio (articolo 15 del D.P.R. 62/2013).

La struttura organizzativa di supporto al Segretario Comunale quale Responsabile della prevenzione della corruzione è l'Area amministrativa-contabile.

I Responsabili dei servizi, nell'ambito delle rispettive competenze, partecipano al processo di gestione del rischio. In particolare l'articolo 16 del D.Lgs. n. 165 del 2001 dispone che:

- *concorrono alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti dell'ufficio cui sono preposti.*

(comma 1-bis);

- *forniscono le informazioni richieste dal soggetto competente per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e formulano specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo (comma 1-ter);*

- *provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell'ufficio a cui sono preposti, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva (comma 1-quater);*

I Responsabili dei servizi inoltre, con riguardo alle attività considerate a rischio dal presente Piano:

- svolgono attività informativa nei confronti del R.P.C.T. ai sensi dell'art. 1, comma 9, lett. c, della legge 190 del 2012;

- osservano le misure contenute nel P.T.P.C.T.;

- vigilano sull'applicazione dei codici di comportamento e ne verificano le ipotesi di violazione, ai fini dei conseguenti procedimenti disciplinari.

Il Nucleo di Valutazione e gli altri organismi di controllo interno:

- partecipano al processo di gestione del rischio;

- nello svolgimento dei compiti ad essi attribuiti, tengono conto dei rischi e delle azioni inerenti alla prevenzione della corruzione;

- svolgono compiti propri connessi all'attività anticorruzione nel settore della trasparenza amministrativa (articoli 43 e 44 del D.Lgs. n. 33/2013);

- esprimono parere obbligatorio sul Codice di comportamento e sue modificazioni (articolo 54, comma 5, D.Lgs. n. 165/2001).

L'Ufficio per i Procedimenti Disciplinari (U.P.D.):

- svolge i procedimenti disciplinari nell'ambito della propria competenza (articolo 55 bis D.Lgs. n. 165 del 2001);

- provvede alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria (art. 20 D.P.R. n. 3 del 1957; art.1, comma 3, Legge n. 20 del 1994; art. 331 c.p.p.);

- propone l'aggiornamento del Codice di comportamento.

Nel comune di Concamarise, considerate le ridotte dimensioni organizzative, il Segretario Comunale svolge anche le funzioni di Nucleo di valutazione e di Ufficio disciplinare.

Tutti i dipendenti dell'amministrazione:

- partecipano al processo di gestione del rischio;

- osservano le misure contenute nel P.T.P.C.T.;

I collaboratori a qualsiasi titolo dell'Amministrazione:

- osservano per quanto compatibili, le misure contenute nel P.T.P.C.T. e gli obblighi di condotta previsti dai Codici di comportamento.

LA PROCEDURA DI ADOZIONE ED AGGIORNAMENTO DEL PIANO

La Giunta Comunale adotta il P.T.P.C.T. entro il 31 gennaio di ciascun anno, prendendo a riferimento il triennio successivo a scorrimento.

Il Piano può essere modificato anche in corso d'anno, su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione, allorché siano accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione (articolo 1, comma 10, lett. a) della Legge n. 190/2012).

Ai fini degli aggiornamenti annuali, i Responsabili dei servizi possono trasmettere al Responsabile della prevenzione eventuali proposte inerenti al proprio ambito di attività, in occasione della reportistica relativa al Piano dettagliato degli obiettivi.

LA GESTIONE DEL RISCHIO

Si è detto che il P.T.P.C.T. può essere definito come lo strumento per porre in essere il processo di gestione del rischio nell'ambito dell'attività amministrativa svolta dall'Ente.

Il processo di gestione del rischio si sviluppa attraverso le seguenti fasi:

1. analisi del contesto esterno ed interno;
2. mappatura dei processi;

3. valutazione del rischio, tenendo conto delle cause degli eventi rischiosi;
4. trattamento del rischio, con misure sostenibili e verificabili.

Di seguito vengono dettagliatamente descritti i passaggi costituenti le fasi di cui sopra.

1. ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO ED INTERNO

Relativamente al contesto esterno, non è dato ravvisare specifiche variabili che facciano ritenere una maggiore probabilità di fenomeni corruttivi.

Il contesto interno vede una struttura estremamente ridotta nelle dimensioni organizzative, come di seguito delineata:

- Segretario Comunale (attualmente incaricato di reggenza a scavalco);
- n. 1 Responsabile di P.O. Area Amministrativa-Contabile;
- n. 1 Responsabile del procedimento Area Tecnica.

Risultano pertanto n. due unità di personale amministrativo/tecnico ed una unità addetto ai servizi esterni.

Responsabile dell'Area Tecnica è il Sindaco, in forza della possibilità concessa dall'art. 23, comma 53, della Legge n. 388 del 23/12/2000.

A seguito della stipula di apposita convenzione, il Comune di Concamarise ha attivato la Centrale Unica di Committenza in forma associata con i comuni di Bovolone (capofila) e Salizzole.

Inoltre, il servizio di Polizia Locale è svolto in forma associata con i comuni di Bovolone (capofila), Oppeano, Palù, Concamarise, Angiari e l'Unione dei Comuni Destra Adige.

In tale contesto interno non può che confermarsi, come è evidente, la necessità di valutare ogni possibile misura in termini di sostenibilità ed attuabilità, quale presupposto per la sua stessa efficacia.

2. LA MAPPATURA DEI PROCESSI

Per mappatura dei processi si intende la ricerca e descrizione dei processi attuati all'interno dell'Ente al fine di individuare quelli potenzialmente a rischio di corruzione, secondo l'accezione ampia contemplata dalla normativa e dall'aggiornamento 2015 al P.N.A.

Questa attività, come già stabilito nel Piano 2016/2018, dovrà essere completata al massimo entro il 2017 con riferimento a tutte le aree che comprendono i procedimenti e le attività che la normativa e il P.N.A. considerano potenzialmente a rischio per tutte le Amministrazioni (c.d. aree di rischio comuni e obbligatorie) ovvero:

- a) autorizzazione o concessione;
- b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo n.163 del 2006;
- c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del decreto legislativo n. 150 del 2009.

Oltre a queste sono da tenere presenti le aree di rischio generali e specifiche.

3. LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Per ciascun processo/attività inserito nell'elenco di cui sopra è stata effettuata la valutazione del rischio, attività complessa suddivisa nei seguenti passaggi:

- a) identificazione;
- b) analisi;
- c) ponderazione del rischio.

a) L'identificazione del rischio

I potenziali rischi, intesi come comportamenti prevedibili che evidenzino una devianza dai canoni della legalità, del buon andamento e dell'imparzialità dell'azione amministrativa per il conseguimento di vantaggi privati, sono stati identificati e descritti mediante le indicazioni tratte dal P.N.A. 2013, con particolare riferimento agli indici di rischio indicati nell'Allegato 5 e alla lista esemplificativa dei rischi di cui all'Allegato 3.

b) L'analisi del rischio.

Per ogni rischio individuato sono stati stimati la probabilità che lo stesso si verifichi e, nel caso, il conseguente impatto per l'Amministrazione. A tal fine ci si è avvalsi degli indici di valutazione della probabilità e dell'impatto riportati nell'Allegato 5 del P.N.A. (e successiva errata corrige) che qui si intende integralmente richiamato.

Pertanto, la probabilità di accadimento di ciascun rischio (= frequenza) è stata valutata prendendo in considerazione le seguenti caratteristiche del corrispondente processo:

- discrezionalità;
- rilevanza esterna;
- complessità;
- valore economico;
- frazionabilità;
- efficacia dei controlli.

L'impatto è stato considerato sotto il profilo:

- organizzativo;
- economico;
- reputazionale;
- organizzativo, economico e sull'immagine.

c) La ponderazione del rischio

L'analisi svolta ha permesso di classificare i rischi emersi in base al livello assegnato. Per una questione di chiarezza espositiva ed al fine di evidenziare gli esiti dell'attività di ponderazione nella relativa colonna delle tabelle di gestione del rischio, si è scelto di graduare i livelli di rischio emersi per ciascun processo, come indicato di seguito:

NULLO – BASSO – MEDIO - ALTO - ALTISSIMO (CRITICO).

4. IL TRATTAMENTO DEL RISCHIO

La fase di trattamento del rischio è il processo finalizzato a intervenire sui rischi emersi attraverso l'introduzione di adeguate misure di prevenzione e contrasto.

Con il termine "misura" si intende ogni intervento organizzativo, iniziativa, azione, o strumento di carattere preventivo ritenuto idoneo a neutralizzare o mitigare il livello di rischio connesso ai processi amministrativi posti in essere dall'Ente. Talvolta l'implementazione di una misura può richiedere delle azioni preliminari che possono a loro volta configurarsi come "misure" nel senso esplicitato dalla definizione di cui sopra. Ad esempio, lo stesso P.T.C.P.T. è considerato dalla normativa una misura di prevenzione e contrasto finalizzata ad introdurre e attuare altre misure di prevenzione e contrasto.

Tali misure possono essere classificate sotto diversi punti di vista. Una prima distinzione è quella tra:

- "misure obbligatorie o legali" (in quanto è la stessa normativa dei servizi a ritenerle comuni a tutte le pubbliche amministrazioni e a prevederne obbligatoriamente l'attuazione a livello di singolo Ente);
- "misure ulteriori" ovvero eventuali misure aggiuntive individuate autonomamente da ciascuna amministrazione. Esse diventano obbligatorie una volta inserite nel P.T.C.P.T.

Va data priorità all'attuazione delle misure obbligatorie rispetto a quelle ulteriori. Queste ultime debbono essere valutate anche in base all'impatto organizzativo e finanziario connesso alla loro implementazione.

Talune misure presentano poi carattere trasversale, ossia sono applicabili alla struttura organizzativa dell'ente nel suo complesso, mentre altre sono, per così dire, settoriali in quanto ritenute idonee a trattare il rischio insito in specifici settori di attività.

Le misure obbligatorie generali di carattere trasversale possono essere così individuate:

- a) **nella trattazione e nell'istruttoria dei procedimenti amministrativi si prescrive di rispettare il divieto di aggravio del procedimento;**
- b) **nella formazione dei provvedimenti, motivare sempre nella maniera più adeguata l'atto;**
- c) **nella redazione degli atti attenersi a criteri di semplicità, chiarezza e comprensibilità;**
- d) **nei rapporti con i cittadini, assicurare per quanto più possibile la pubblicazione di moduli per la presentazione di istanze, richieste ed ogni altro atto di impulso del procedimento, con l'elenco degli atti da produrre e/o allegare all'istanza;**
- e) **nel rispetto della normativa, comunicare il nominativo del responsabile del procedimento, precisando l'indirizzo di posta elettronica cui rivolgersi.**

Individuazione delle attività a più elevato rischio di corruzione per alcuni servizi

Oltre alle attività riportate nel Piano, sono considerate a più elevato rischio di corruzione le attività di seguito riportate per i singoli servizi dell'ente, rimandando per l'attività di affidamento di lavori, servizi e forniture e per quella della Polizia locale a specifiche misure elaborate a livello associato:

Servizio	Rischio	Attività (Azioni e misure)
Area Amministrativa Gestione delle entrate tributarie e servizi fiscali RISCHIO BASSO	Accertamento dell'evasione tributaria locale; attività di definizione condivisa di tributi e sanzioni (accertamenti con adesione)	Tracciabilità di tutte le fasi del procedimento
Amministrativa e Tecnica Autorizzazioni e concessione di contributi RISCHIO MEDIO	Autorizzazioni e concessioni	Autorizzazioni e concessione di contributi Predeterminazione criteri oggettivi. Tracciabilità di tutte le fasi del procedimento
Lavori pubblici RISCHIO MEDIO	Scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture. Approvazione di varianti in corso d'opera di lavori, contabilità finali; verifiche ed ispezioni di cantiere.	Rispetto rigoroso delle procedure di scelta del contraente, secondo principi di proporzionalità, rotazione e non discriminazione.
Urbanistica RISCHIO MEDIO	Rilascio dei titoli abilitativi alla edificazione (permessi, DIA, SCIA); Urbanistica negoziata, pianificazione urbanistica generale ed attuativa.	Tracciabilità e trasparenza delle decisioni; riduzione della discrezionalità attraverso la preventiva elaborazione di criteri e linee guida nell'urbanistica;

Di seguito vengono riportate, mediante specifiche schede, le misure di prevenzione e contrasto da introdurre/attuare secondo la programmazione definita dal presente Piano.

SCHEDA MISURA M01

ADEMPIMENTI RELATIVI ALLA TRASPARENZA

La trasparenza è una misura fondamentale per la prevenzione della corruzione; viene pertanto assicurato uno stretto coordinamento tra il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.) e il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (P.T.T.I.), che, come stabilito dal P.N.A. 2016, costituisce apposita sezione del primo.

Azioni da intraprendere:

Costituiscono misure idonee a prevenire i fenomeni di corruzione le seguenti procedure da eseguirsi nei rapporti con i cittadini e le imprese.

Per le misure relative agli adempimenti inerenti più in generale la trasparenza amministrativa, si rinvia al Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (P.T.T.I.), che costituisce ex lege una sezione del presente Piano.

Il Responsabile per la trasparenza verificherà l'attuazione degli adempimenti in materia di trasparenza.

Obiettivo per il 2017 è l'ulteriore potenziamento dei flussi automatizzati fra le procedure informatizzate ed il portale web, oltre all'attività di mappatura dei processi.

Soggetti responsabili: Responsabile per la trasparenza, Responsabili dei servizi.

Termine e monitoraggio: azioni da realizzare nel 2017, con monitoraggio intermedio in sede di ricognizione sullo stato di attuazione dei programmi.

SCHEDA MISURA M02

CODICI DI COMPORTAMENTO

Si ritiene che il codice di comportamento sia una misura di prevenzione molto importante al fine di orientare in senso legale ed eticamente corretto lo svolgimento dell'attività amministrativa.

L'art. 54 del D.Lgs. n. 165/2001, come sostituito dall'art. 1, comma 44, della L. 190/2012, dispone che la violazione dei doveri contenuti nei codici di comportamento, compresi quelli relativi all'attuazione del Piano di prevenzione della corruzione, è fonte di responsabilità disciplinare. La violazione dei doveri è altresì rilevante ai fini della responsabilità civile, amministrativa e contabile ogniqualvolta le stesse responsabilità siano collegate alla violazione di doveri, obblighi, leggi o regolamenti.

Azioni da intraprendere: si rinvia integralmente alle disposizioni di cui al D.P.R. n. 62/2013 sopra citato ed al Codice di comportamento del Comune di Concamarise.

Soggetti responsabili: Responsabile Area amministrativa-contabile, R.P.C. per le attività di formazione rivolte al personale dipendente.

Termine e monitoraggio: azioni da realizzare nel 2017, con monitoraggio intermedio in sede di ricognizione sullo stato di attuazione dei programmi.

SCHEDA MISURA M03

TRACCIABILITA' DEI PROCESSI

L'informatizzazione dei processi rappresenta una misura trasversale di prevenzione e contrasto particolarmente efficace dal momento che consente la tracciabilità dell'intero processo amministrativo, evidenziandone ciascuna fase e le connesse responsabilità.

Azioni da intraprendere: Per ogni singola fase di ciascun procedimento deve essere assicurata la massima tracciabilità possibile; devono essere conservati nel relativo fascicolo tutti i passaggi dell'iter istruttorio, dalla fase di avvio a quella di conclusione; avvio della digitalizzazione dei documenti e della loro conservazione.

Soggetti responsabili: Responsabili dei servizi.

Termine e monitoraggio: azioni da realizzare nel 2017, con monitoraggio intermedio in sede di ricognizione sullo stato di attuazione dei programmi.

SCHEDA MISURA M04

MONITORAGGIO TERMINI PROCEDIMENTALI

Dal combinato disposto dell'art. 1, comma 9, lett. d) e comma 28 della Legge n. 190/2012 e dell'art. 24, comma 2, del D.Lgs. n. 33/2013, deriva l'obbligo per l'amministrazione di provvedere al monitoraggio del rispetto dei termini previsti dalla legge o dai regolamenti per la conclusione dei procedimenti, provvedendo altresì all'eliminazione di eventuali anomalie. I risultati del monitoraggio periodico devono essere pubblicati e resi consultabili nel sito web istituzionale.

Azioni da intraprendere: quanto agli obblighi di pubblicazione si rimanda al Programma Triennale per la Trasparenza e Integrità.

Soggetti responsabili: tutti i Responsabili dei servizi, R.P.C.T.

Termine e monitoraggio: azioni da realizzare nel 2017, con monitoraggio intermedio in sede di ricognizione sullo stato di attuazione dei programmi.

SCHEDA MISURA M05

MONITORAGGIO DEI COMPORTAMENTI IN CASO DI CONFLITTO DI INTERESSI

Ai sensi dell'art. 1, comma 9, lett. e) della Legge n. 190/2012, esiste l'obbligo di monitorare i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'Amministrazione.

A tal fine, devono essere verificate le ipotesi di relazione personale o professionale sintomatiche del possibile conflitto d'interesse, tipizzate dalle norme citate, nonché dall'articolo 6 del D.P.R. n. 62/2013 "Codice di comportamento dei dipendenti pubblici" nonché quelle in cui si manifestino "gravi ragioni di convenienza" secondo quanto previsto dal successivo articolo 7 del medesimo decreto.

Azioni da intraprendere: nel caso si verifichino le ipotesi di cui sopra, qualora il conflitto riguardi un Responsabile di servizio, a valutare le iniziative da assumere sarà il Responsabile per la prevenzione della corruzione. Gli eventuali casi e le soluzioni adottate dovranno essere evidenziate annualmente in occasione della reportistica finale relativa al P.R.O..

Soggetti responsabili: tutti i Responsabili dei servizi e tutti i dipendenti.

Termine e monitoraggio: azioni da realizzare nel 2017, con monitoraggio intermedio in sede di ricognizione sullo stato di attuazione dei programmi.

SCHEDA MISURA M06

MECCANISMI DI CONTROLLO NELLA FORMAZIONE DELLE DECISIONI DEI PROCEDIMENTI A RISCHIO

L'articolo 1, comma 9, lett. b) della Legge n. 190/2012 prevede per le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione l'attivazione di idonei meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire detto rischio.

Azioni da intraprendere: attuazione dei controlli di regolarità amministrativa, con riferimento alle attività più esposte al rischio di corruzione (D.L. n. 174/2012), in conformità al regolamento sulla disciplina dei controlli interni approvato con delibera C.C. n. 3 in data 24.01.2013 ed agli atti organizzativi adottati dal Segretario Comunale.

Considerata la peculiare struttura organizzativa, tutti gli atti ed i provvedimenti dell'Area Tecnica dovranno essere sottoscritti anche dal responsabile del procedimento.

Soggetti responsabili:

- a) Responsabili dei servizi;
- b) Segretario Comunale.

Termine e monitoraggio: reports annuali sull'attività di controllo da parte del Segretario Comunale; azioni da realizzare nel 2017, con monitoraggio intermedio in sede di ricognizione sullo stato di attuazione dei programmi.

SCHEDA MISURA M07

FORMAZIONE DI COMMISSIONI, ASSEGNAZIONI AGLI UFFICI

Ai sensi dell'art. 35-bis del D.Lgs n.165/2001, introdotto dalla legge n. 190/2012, *"coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale:*

a) non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;

b) non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;

c) non possono fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere".

Azioni da intraprendere: obbligo di autocertificazione circa l'assenza delle cause ostative indicate dalla normativa citata per i membri di commissione;

Soggetti responsabili: Responsabili interessati all'organizzazione di commissioni;

Termine e monitoraggio: azioni da realizzare nel 2017, con monitoraggio intermedio in sede di ricognizione sullo stato di attuazione dei programmi.

SCHEDA MISURA M08

ATTIVITÀ SUCCESSIVA ALLA CESSAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO.

I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, in base all'articolo 53, comma 16-ter, del D.Lgs. n. 165/200, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri.

La norma prevede che i contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche

amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti.

Azioni da intraprendere: nelle procedure di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi prevedere obbligo di autodichiarazione, da parte delle ditte interessate, circa il fatto di non avere stipulato rapporti di collaborazione / lavoro dipendente con i soggetti individuati con la precitata norma, applicando direttamente quanto previsto al paragrafo 3.1.9. del P.N.A. 2013.

Soggetti responsabili: Responsabili dei servizi interessati alle procedure di affidamento di cui sopra.

Termine e monitoraggio: azioni da realizzare nel 2017, con monitoraggio intermedio in sede di ricognizione sullo stato di attuazione dei programmi.

SCHEDA MISURA M09

TUTELA DEL DIPENDENTE CHE SEGNALE ILLECITI

L'articolo 54-bis del D.Lgs. n. 165/2001 (Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti) prevede che:

"1. Fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del codice civile, il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia.

2. Nell'ambito del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non può essere rivelata, senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato.

3. L'adozione di misure discriminatorie è segnalata al Dipartimento della funzione pubblica, per i provvedimenti di competenza, dall'interessato o dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nell'amministrazione nella quale le stesse sono state poste in essere.

4. La denuncia è sottratta all'accesso previsto dagli articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n.241, e successive modificazioni"

Come indicato anche nel P.N.A., il whistleblower è colui il quale testimonia un illecito o un'irregolarità durante lo svolgimento delle proprie mansioni lavorative e decide di segnalarlo a un soggetto che possa agire efficacemente al riguardo. Il whistleblowing consiste nelle attività di regolamentazione delle procedure volte a incentivare e proteggere tali segnalazioni. Vengono considerate rilevanti le segnalazioni che riguardano oggettivi comportamenti, rischi, reati o irregolarità a danno dell'interesse dell'Ente (e non quelle relative a soggettive lamentele personali). La segnalazione si configura essenzialmente come uno strumento preventivo dal momento che la sua funzione primaria è quella di portare all'attenzione dell'organismo preposto i possibili rischi di illecito o negligenza di cui si è venuti a conoscenza.

Azioni da intraprendere: tenuto conto delle limitate dimensioni organizzative, si dovrà assicurare la eventuale ricezione delle segnalazioni e gestione delle medesime secondo criteri di riservatezza (ad es. pubblicando un modulo per la presentazione delle stesse e con il sistema della doppia busta che assicuri la ricezione distinta del nominativo e della segnalazione), adeguatamente pubblicizzata all'esterno e che assicuri la ricezione esclusivamente da parte del R.P.C.T.; previsione di sanzioni disciplinari previste dal codice di comportamento in caso di violazione della riservatezza.

Soggetti responsabili: Responsabili dei servizi e Segretario Comunale.

SCHEDA MISURA M10

FORMAZIONE

La formazione in tema di anticorruzione prevede uno stretto collegamento tra il piano triennale di formazione e il P.T.P.C.T.

Per gli anni 2017/2018/2019 si dovrà assicurare una formazione base destinata a tutto il personale. E' finalizzata ad una sensibilizzazione generale sulle tematiche dell'etica e della legalità (anche con riferimento ai codici di comportamento).

Viene impartita mediante appositi incontri di formazione da parte del Segretario. La formazione potrà avere ad oggetto anche tematiche settoriali, in relazione al ruolo svolto, da parte del Segretario.

Azioni da intraprendere: Previsione di attività di formazione di specifica formazione in tema di anticorruzione e di accesso civico, secondo i livelli sopra indicati.

Soggetti responsabili: R.P.C.T. per la formazione interna (*in house*).

Termine e monitoraggio: azioni da realizzare nel 2017, con monitoraggio intermedio in sede di ricognizione sullo stato di attuazione dei programmi.

SCHEDA MISURA M11

ROTAZIONE DEL PERSONALE ADDETTO ALLE AREE A RISCHIO DI CORRUZIONE

La rotazione del personale deve avvenire tenendo conto delle necessità, delle opportunità ma anche delle reali e concrete possibilità.

Di fatto, in enti di dimensioni analoghe al Comune di Concamarise, la rotazione può incontrare limiti oggettivi che la rendono praticamente impossibile, considerato che la struttura si compone di n. 4 dipendenti a tempo indeterminato, di cui n. 3 con compiti amministrativi (due in cat. C ed uno in cat. D), ciascuno con una pluralità di compiti da seguire.

Azioni da intraprendere: Valutazione di revoca o assegnazione ad altro incarico per avvio di procedimento penale.

Soggetti responsabili: R.P.C.T.

SCHEDA MISURA M12

MONITORAGGIO SUI MODELLI DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE IN ENTI PUBBLICI VIGILATI ED ENTI DI DIRITTO PRIVATO IN CONTROLLO PUBBLICO PARTECIPATI

Al fine di dare attuazione alle norme contenute nella Legge n. 190/2012 gli enti pubblici vigilati dal Comune gli enti di diritto privato in controllo pubblico ai quali partecipa il Comune, sono tenuti ad introdurre adeguate misure organizzative e gestionali, sempre che non vi abbiano già provveduto ai sensi del D.Lgs. n. 231 del 2001 con di modelli di organizzazione e gestione del rischio.

Azioni da intraprendere: monitoraggio dell'avvenuta adozione del Piano anticorruzione e della nomina del relativo Responsabile da parte degli enti pubblici vigilati dal Comune e degli enti di diritto privato in controllo pubblico ai quali partecipa il Comune.

Soggetti responsabili: Responsabile Area amministrativa-contabile, R.P.C.T..

Termine e monitoraggio: azioni da realizzare nel 2017, con monitoraggio intermedio in sede di ricognizione sullo stato di attuazione dei programmi.

Come ultima fase, l'azione di monitoraggio è finalizzata alla verifica dell'efficacia delle misure di prevenzione adottate e, quindi, alla successiva messa in atto di eventuali ulteriori strategie di prevenzione.

Essa è attuata dagli stessi soggetti che partecipano al processo di gestione del rischio, in stretta connessione con il sistema di programmazione e controllo di gestione.

Ai sensi dell'articolo 1, comma 14, della Legge n. 190 del 2012, il Responsabile della prevenzione della corruzione entro il 15 dicembre di ogni anno redige una relazione sull'attività svolta nell'ambito della prevenzione e contrasto della corruzione e la trasmette alla Giunta Comunale.

La relazione viene trasmessa alla Giunta Comunale e pubblicata sul sito web istituzionale dell'Ente.

Le misure di prevenzione di cui al presente Piano costituiscono obiettivi del piano della performance. Poiché le stesse verranno traslate nel Programma Risorse Obiettivi (P.R.O.), le verifiche dell'avvenuto adempimento avverranno in occasione della reportistica finale del P.R.O. medesimo.

Anche le misure relative al Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità saranno inserite nel P.R.O., con relativa reportistica che coinvolge il R.P.C.T.